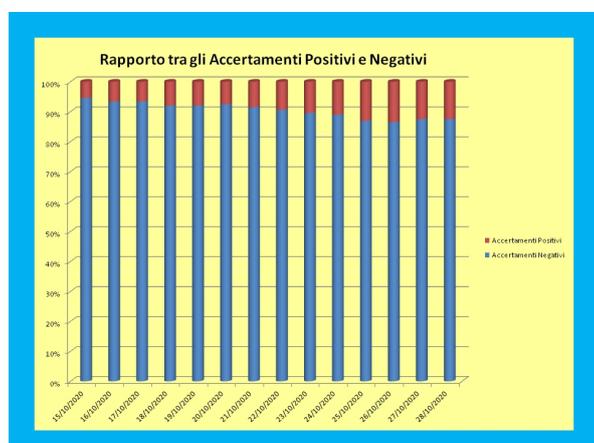


COVID - 19

Evoluzione dal 22 al 28 ottobre 2020

Medici in Guerra



In questo grafico viene espresso il progressivo aumento del rapporto tra i Positivi e i Negativi nell'ambito dei Tamponi effettuati quotidianamente. La percentuale è salita dal 6% circa del 15/10 al 14% circa di questi ultimi giorni.

Oggi 28 ottobre, dopo l'ultimo DPCM con ulteriori restrizioni alla vita sociale delle persone, sentite le notizie mattutine sulla diffusione crescente dei casi positivi in tutta Europa e, soprattutto, appresa la percentuale (> 20%) di occupazione dei posti-letto delle Terapie Intensive disponibili in Italia, non ci rimane che accettare l'idea che siamo entrati in una guerra.

L'attuale situazione sanitaria non è delle migliori ed è evidente agli occhi di tutti. Non colgono la gravità della situazione i "negazionisti" che, negando anche le cose più evidenti, creano e sostengono un fronte di dissidio interno, non meno pericoloso dello stesso virus, in quanto va ad aggravare la gestione, la durata e probabilmente le conseguenze della epidemia stessa, vanificando, del tutto o in parte, l'impegno e la costanza degli Altri.

Siamo ormai in una guerra che si combatte nelle corsie e nei Pr. Socc. , finalmente anche con i D.P.I. , ma in carenza di una vera organizzazione pensata e realizzata con il trasferimento delle linee-guida nazionali nel territorio.

Durante tutto il periodo estivo, trascorso all'ombra dei risultati del costosissimo Lockdown primaverile, con il senno del poi si avverte la sensazione che per l'ennesima volta gli Italiani si siano cullati nell'idea che il risultato raggiunto con la segregazione domiciliare di due mesi e mezzo fosse ormai conseguito e irreversibile.

Invece, a posteriori, si constata che appena è stato concesso di muoversi per le ferie, da fine luglio si è registrato un lievissimo incremento dei casi che è diventato un aumento intorno a Ferragosto, fino ad assumere la forza travolgente di questi ultimi giorni di ottobre.

Il numero crescente dei decessi attribuiti al Covid-19, i 1536 letti occupati da pazienti Covid nelle Terapie intensive, l'attività convulsa dei Pronto Soccorso, tutti questi fattori sono lì ad attestare una guerra che, se a marzo ed aprile è stata limitata alla Lombardia e province limitrofe, ormai, verosimilmente grazie alle ferie ed ai trasferimenti correlati, è diventata un problema diffuso a tutta Italia, con punte di gravità in alcune zone del Sud meno preparate a questo tipo di evoluzione.

Ed i Medici Ospedalieri che sono stati coinvolti, ma mai travolti, da questa grande quantità di pazienti che presentano "fame d'aria" e febbre, si sono sentiti in guerra, e hanno reagito e hanno la forza di reagire ancora; hanno affrontato situazioni in cui si è dovuto decidere a chi dare la chance di un posto-letto di Rianimazione con la speranza che tali interrogativi non dovessero più porsi.

Ci siamo quindi chiesti se l'essere coinvolti in questa situazione di grande stress emotivo sul lavoro, nella situazione di non poter tornare la sera a casa per evitare di contagiare genitori e figli, nella situazione di paura per sé stessi e di dover apparire come una roccia davanti agli Utenti, di dover incoraggiare un malato sapendo che il giorno dopo in quel letto ci sarebbe stato un altro paziente, ebbene ci siamo chiesti che cosa ci fosse di diverso da una guerra. Dobbiamo inoltre aggiungere che proprio in questi ultimi giorni, numerosi Colleghi hanno segnalato trasferimenti d'urgenza verso UU.OO. di Nosocomi diversi dalla loro sede abituale e spesso di Area funzionale diversa dalla loro; cioè Dirigenti Medici di Area Funzionale Chirurgica trasferiti in Unità Operative Mediche per riempire vuoti d'organico.

Ovviamente, i Colleghi non si sono sottratti alla disposizione, ma anche questi fatti, necessari e incontestabili per lo stato d'emergenza, colorano ancor più il quadro di tinte fosche, proprio come fossimo in una guerra batteriologica, da combattere più con i Presidi sanitari e tutti gli Operatori Sanitari disponibili, oltre che ovviamente una corretta organizzazione.

Servono Medici e non si capisce come non sia stata aperta una corsia preferenziale per i laureati che non hanno trovato un accesso ad alcuna specializzazione: i cosiddetti "Camici Grigi"; riteniamo che in molti avrebbero accettato.

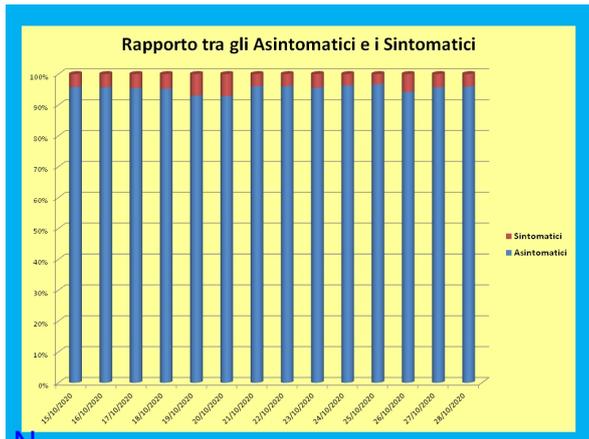
Si è scelto invece di richiamare in servizio i Medici pensionati, ormai sicuramente non più giovani e quindi esposti ad un maggior rischio da malattia virale.

In qualsiasi conflitto, inoltre, le truppe inviate in zona di guerra, quella con il maggior rischio (ricordo i 183 Medici già deceduti sotto i colpi del virus Sars-Cov-2), hanno sempre ricevuto un soldo aggiuntivo (da cui la parola "soldato"). Riteniamo a dir poco offensivo l'obolo regionale di circa 1000 € lordi per i Sopravvissuti, concesso ai Medici e a tutti gli Operatori Sanitari che hanno combattuto in prima linea da febbraio a luglio, e per un altro.

Quelli di loro che si sono riferiti da un periodo di tempo come a un riferimento di un periodo di tempo che è stato particolarmente difficile e per certi versi allucinante.

Ecco, per tutti i Medici che hanno dovuto affrontare questa esperienza di prima linea, proprio ora che si prospetta una seconda battaglia più dura della prima,

perché il Governo non mette mano al portafoglio a favore di tutti gli Operatori Sanitari, istituendo una diaria giornaliera sostanziosa commisurata alle ore passate in prima linea, come avviene ed è sempre avvenuto per i Nostri Militari

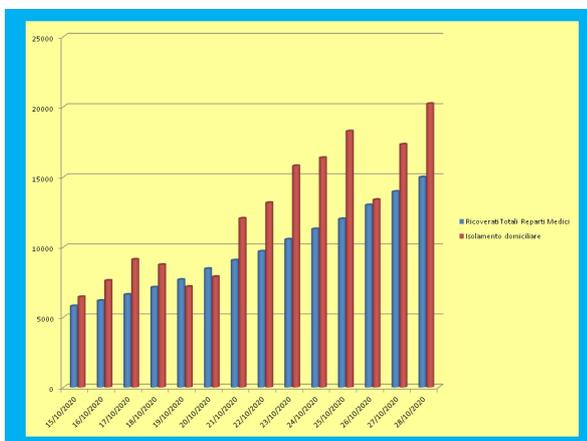


el grafico viene esposto graficamente il rapporto tra Sintomatici ed Asintomatici. Questo rapporto, apparentemente "basso", ha fatto esprimere ad alcuni scienziati che questa epidemia sia solo una banale influenza.

In effetti tra le tante persone che risultano positive alla ricerca del virus in faringe, solo una percentuale abbastanza costante intorno al 5%, presenta dei sintomi chiari di impegno polmonare e neurologico.

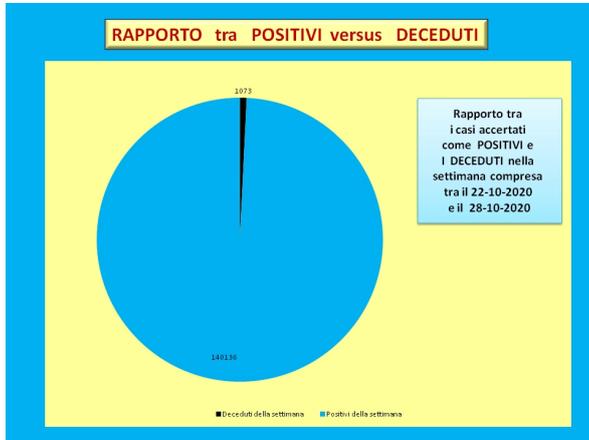
Purtroppo la difficoltà del SSN è determinata dal numero dei pazienti che, superando il migliaio ogni giorno, stanno saturando i posti-letto disponibili predisposti in fretta e furia per questa emergenza.

La sopravvivenza di molti sembra quindi dipendere dalla disponibilità di una bocchetta di Ossigeno; ma anche quelle non sono infinite.



Qui è rappresentato il rapporto che esiste

tra pazienti sintomatici che vengono ricoverati e quanti invece vengono destinati ad una terapia domiciliare.



In quest'ultimo grafico si è cercato di evidenziare il rapporto tra il numero dei deceduti di questa settimana e il numero dei casi "positivi". Il settore nero dei "Deceduti" sembra irrisorio rispetto al numero dei positivi. E' intorno all'1%. Però il numero complessivo dei positivi si sta avvicinando ai 600.000, e l'1% di questa cifra sono 6000 decessi.

[Per scaricare la tabella di calcolo](#)

inviati all'Estero in zone di guerra. **Ricordiamo che il numero di Medici deceduti al fronte fino ad oggi sono 183**

I Medici Ospedalieri stanno di fatto rinunciando al loro ruolo di dirigenti per assumere disciplinatamente quello di dipendenti, meri esecutori degli ordini dei Direttori, Generali Comandanti, in questa guerra mondiale da combattere nelle corsie degli ospedali contro un nemico invisibile. Siamo del parere che il Soldo debba corrispondere al rischio ed al disagio affrontati.